Alì Terme (ME), finti carabinieri truffano un’anziana di 3mila euro

Nel pomeriggio di ieri, ad Alì Terme (ME), i Carabinieri della Stazione del luogo e di quella di Scaletta Zanclea hanno arrestato in flagranza un 28enne e un 31enne, di origini catanesi, quest’ultimo già noto alle forze dell’ordine, ritenuti responsabili di “truffa aggravata”, commessa ai danni di un’anziana. L’arresto è stato effettuato a seguito delle segnalazioni di alcuni residenti del luogo, i quali avevano notato la presenza sospetta di questi due sconosciuti, ritenuti possibili autori di eventuali reati.
Difatti, l’immediato intervento dei militari dell’Arma ha consentito di individuare i predetti nei pressi dell’abitazione di una 82enne, proprio mentre stavano per farsi consegnare dall’anziana una somma di circa 3.000 euro, nonché diversi monili in oro. Gli accertamenti eseguiti nella circostanza dai militari hanno infatti consentito di appurare che quello scambio derivava da una telefonata che poco prima l’anziana aveva ricevuto da un sedicente Carabiniere, il quale le aveva chiesto di raccogliere tutti i contanti e i gioielli in suo possesso, al fine di verificarne la provenienza in ragione del possibile collegamento con una rapina non meglio indicata. Il tempestivo intervento dei militari delle Stazioni di Alì Terme e Scaletta Zanclea ha infatti impedito che il reato fosse portato a compimento, in quanto i due autori sono stati colti in flagranza e arrestati, per poi essere associati presso i rispettivi domicili a disposizione dell’Autorità giudiziaria. Anche tale episodio costituisce un’occasione propizia per sottolineare che le Forze di polizia non chiedono mai di consegnare denaro, gioielli o altri oggetti di valore. Pertanto, qualora pervengano richieste telefoniche di questo tipo, è fondamentale contattare subito il numero di emergenza

per verificare l’identità del chiamante e consentire un intervento tempestivo da parte delle Forze di polizia. Difatti, la collaborazione delle vittime e di tutti i cittadini costituisce sempre un ausilio fondamentale per prevenire e reprimere un simile fenomeno criminale.

Fauna selvatica, controlli del Corpo forestale contro il bracconaggio: sequestrati richiami illegali

Intervento del Corpo forestale della Regione Siciliana contro il bracconaggio e a tutela della fauna selvatica nella zona sud della provincia di Siracusa: l’operazione, denominata “Coturnix4”, si è concentrata nelle aree rurali e nei fondi agricoli dei territori comunali di Noto e Pachino, zone che costituiscono un punto di passaggio cruciale lungo le rotte migratorie autunnali della quaglia (Coturnix coturnix).
Si tratta del risultato di un’articolata attività di presidio che ha visto impegnato per diverse notti consecutive il personale in divisa del Corpo forestale dei distaccamenti di Noto e Buccheri. Pattugliando al buio ampie porzioni di territorio rurale, gli agenti hanno individuato e disattivato i dispositivi riproduttori di suono vietati dalla normativa sulla caccia. Questi strumenti elettronici, composti da altoparlanti, timer e schede audio, riproducono ad alto volume il verso della quaglia durante la notte per attirare gli esemplari nei terreni prescelti, rendendoli poi facili bersagli all’alba per la caccia illegale. Ne sono stati sequestrati nove, nascosti all’interno di scatole metalliche,

fitti cespugli o container.
L’impiego coordinato delle forze in campo, potenziate dall’arrivo dei nuovi agenti entrati recentemente in servizio, ha consentito di intensificare notevolmente i controlli sul campo, garantendo una copertura capillare del territorio.
“I risultati dell’operazione dimostrano l’importanza di garantire controlli continui, a tutela e difesa dei nostri animali e contro il bracconaggio – dichiara l’assessore regionale al Territorio e all’Ambiente Giusi Savarino -. L’ingresso in servizio dei nuovi agenti e il loro affiancamento al personale più esperto ci sta consentendo di rendere l’azione di vigilanza più capillare e tempestiva. Nei prossimi mesi l’arrivo degli altri agenti vincitori di concorso rafforzerà ulteriormente la presenza del Corpo forestale in tutta l’Isola”.
Per il dirigente generale del comando del Corpo forestale della Regione Siciliana, Dorotea Di Trapani, “l’operazione conferma la validità dei servizi di controllo notturni che stiamo programmando per il contrasto ai reati venatori. Ringrazio il personale dei distaccamenti per il lavoro svolto in queste notti. La collaborazione tra agenti esperti e nuove leve sta garantendo un’operatività efficace e i risultati, anche in termini numerici, ne sono una diretta conseguenza”.
L’operazione “Coturnix4” si inserisce all’interno di un piano di prevenzione predisposto dall’ispettorato ripartimentale delle Foreste di Siracusa a tutela del patrimonio naturalistico della fascia ionica e degli altipiani iblei. Le attività di pattugliamento notturno e i controlli del personale in divisa del Corpo forestale proseguiranno anche nei prossimi giorni in tutto il territorio provinciale.

Picchiò a morte un parente a Floridia, arrestato 32enne

Svolta nelle indagini avviate dai carabinieri dopo il rinvenimento del cadavere di un uomo di 44 anni all'interno di un esercizio commerciale in disuso, a Floridia, a novembre dello scorso anno.

Un giovane di 32 anni è stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Dopo il rinvenimento del corpo senza vita della vittima, gli inquirenti ipotizzavano un decesso per cause naturali. La famiglia, invece, attraverso i propri legali, spingeva verso l'avvio di indagini che potessero fare luce sulla tragedia. Si arrivò, così, a stabilire che si era trattato di morte violenta. I carabinieri della Compagnia di Floridia hanno eseguito dunque l'ordinanza di misura cautelare, emessa dal Tribunale di Siracusa .
L'attività investigativa, condotta dai Carabinieri della Sezione Operativa di Siracusa è stata coordinata dalla Procura della Repubblica.
Lo sviluppo delle indagini ha consentito, grazie all'escussione dei parenti e degli amici della vittima, alle risultanze del sopralluogo effettuato sul luogo del ritrovamento e agli esiti dell'esame autoptico, all'analisi dei video estrapolati dai sistemi di videosorveglianza presenti nell'area e alla complessa attività tecnica di intercettazione, di stabilire che il 44enne, il 14 novembre 2025, a Floridia, è stato vittima di una violenta aggressione da parte del 32enne, suo parente. Due giorni dopo la vittima avrebbe perso la vita in conseguenza alle gravi lesioni riportate. Il 44enne sarebbe stato raggiunto da schiaffi e pugni al volto e da calci in diverse parti del corpo.
Il movente del gesto sarebbe riconducibile a contrasti di natura familiare.

Il 32enne è stato condotto nella Casa Circondariale “Cavadonna” di Siracusa.

Maxi operazione con Sea Shepherd al Plemmirio: rimosse 1,4 tonnellate di reti fantasma

Circa 1,4 tonnellate di reti fantasma rimosse dai fondali marini e 22 dispositivi di concentrazione del pesce, comunemente noti come FAD, sequestrati perché posizionati illecitamente. È questo il bilancio dell’operazione condotta tra il 23 e il 25 settembre scorsi nel tratto di mare tra l’Area Marina Protetta del Plemmirio e il Golfo di Ognina da Sea Shepherd Italia, in stretta sinergia con la Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Siracusa e il Reparto Aeronavale della Guardia di Finanza Sicilia. L’intervento coordinato, che ha visto l’impiego di motovedette, unità navali, subacquei specializzati del Ghostnet team e il supporto operativo dell’AMP del Plemmirio, ha permesso di sferrare un duro colpo contro la pesca illegale e il bracconaggio marino. Le reti e le attrezzature da pesca perdute o abbandonate rappresentano una delle minacce più gravi per gli ecosistemi marini a causa del fenomeno noto come ghost fishing, ovvero la cattura indiscriminata di pesci, crostacei, tartarughe e cetacei che prosegue per anni portando alla frammentazione di microplastiche. Il materiale recuperato nel Golfo di Ognina sarà interamente avviato al riciclo, mentre i FAD sequestrati comprendevano complessi sistemi di ancoraggio a base di cime e zavorre capaci di danneggiare i fondali e disperdere plastica.

Le attività di controllo hanno inoltre consentito di stroncare un’azione di bracconaggio all’interno della zona B dell’Area Marina Protetta del Plemmirio grazie alla segnalazione tempestiva dei residenti locali. Il personale della Capitaneria di Porto ha colto in flagrante un pescatore subacqueo che, munito di fucile e acquascooter, aveva già catturato diversi esemplari protetti di cernia e sarago. Il trasgressore è stato deferito all’Autorità Giudiziaria e le attrezzature sono state poste sotto sequestro, al pari del pescato che, dopo il parere sanitario dell’ASP, è stato devoluto in beneficenza. La pesca subacquea all’interno della riserva costituisce un reato ai sensi della Legge quadro sulle aree protette ed è punita con l’arresto o ammenda.

Sulla vicenda interviene la Presidente dell’AMP del Plemmirio, Patrizia Maiorca. “L’Area Marina Protetta del Plemmirio ringrazia i cittadini- le sue parole- l’Associazione Sea Shepherd Italia e la Guardia Costiera di Siracusa per avere sventato l’azione di bracconaggio in opera nelle sue acque. È importante che il primo allarme sia provenuto dai residenti, segno che l’amore per il mare e la tutela di esso stanno diventando un linguaggio comune. Spiace per i poveri pesci che non hanno possibilità di ritorno e spiace per il danno arrecato alla comunità tutta. È ormai assodato: una cernia frutta molto più da viva con l’indotto turistico che muove. L’AMP del Plemmirio continuerà con solerzia la sua opera di vigilanza e custodia nella consapevolezza di poter contare sulla collaborazione di tutti.”. Sulla stessa linea si è espresso il Presidente di Sea Shepherd Italia, Andrea Morello, il quale ha dichiarato: “Il mare non appartiene a chi lo sfrutta, ma a chi lo vive con cura e rispetto. Siracusa custodisce uno dei tratti di costa più preziosi del Mediterraneo, e proprio per questo va difeso ogni giorno. In tre giorni, insieme alla Capitaneria di Porto e al Reparto Aeronavale Sicilia, abbiamo tolto al mare 1,4 tonnellate di reti fantasma e 22 FAD illeciti, fino all’ultimo ancoraggio: in superficie la nave Sea Eagle, sott’acqua i subacquei del

Ghostnet team. Una rete fantasma non smette mai di pescare: intrappola pesci, crostacei, tartarughe e cetacei senza distinzione, e ogni chilo rimosso è vita che torna a scorrere. Le cernie uccise in zona B sono una ferita inferta a tutti: le aree marine protette sono il cuore che fa battere di nuovo la vita nel Mediterraneo, i luoghi da cui la vita torna a irradiarsi nel mare aperto. Ma un'area marina protetta vive solo se è davvero custodita. Chi vi entra con un fucile non commette una leggerezza, commette un reato, e va fermato. Questa volta è stato fermato grazie ai residenti del Plemmirio, che hanno scelto di non voltarsi dall'altra parte e di segnalare: quando i cittadini diventano custodi della propria area marina protetta, insieme alle istituzioni e al volontariato, la tutela del mare smette di essere un compito di pochi e diventa la responsabilità condivisa di un'intera comunità. È questa la ragione per cui da oltre dieci anni siamo al Plemmirio, ed è questa la ragione per cui l'obiettivo di proteggere il 30% dei mari entro il 2030 deve tradursi in aree realmente difese, non soltanto disegnate. Il Mediterraneo, tra i mari più sovrasfruttati al mondo, si rigenera con le alleanze: quando lo Stato e la società civile condividono la stessa rotta, il bracconaggio marino non ha scampo. Continueremo a presidiare questa rotta al fianco delle autorità, senza sosta, finché la tutela degli oceani non sarà riconosciuta, ovunque, come la priorità globale che merita di essere.". Le attività di vigilanza proseguiranno anche nei prossimi mesi, con particolare attenzione alla prevenzione e alla repressione delle condotte illecite.

Porto illegale di armi da

taglio, denunciato 26enne: controlli a tappeto in tutta la provincia

Proseguono senza sosta e su tutto il territorio di Siracusa e provincia i controlli preventivi e repressivi della Polizia di Stato nei confronti dei soggetti che portano illegalmente al seguito armi bianche e oggetti atti ad offendere.
Agenti della Polizia di Stato, in servizio alle Volanti della Questura di Siracusa, nel corso di un controllo su strada, hanno sorpreso un giovane di 26 anni in possesso di due coltelli che, dopo le incombenze di legge, sono stati immediatamente sequestrati.
Il giovane è stato denunciato per il reato di porto di coltelli.

Alì Terme (ME), sorpresi con 700 litri di gasolio di dubbia legalità

Nei giorni scorsi, ad Alì Terme (ME), i Carabinieri della Stazione del luogo, nell'ambito dei mirati servizi predisposti per prevenire la commissione di reati nell'ambito dei cantieri per il raddoppio ferroviario, hanno deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Messina tre uomini di origine calabrese, di età compresa tra i 38 e i 49 anni, ritenuti responsabili di "ricettazione in concorso". Il deferimento è scaturito da un controllo effettuato nel pomeriggio dello scorso venerdì 2 ottobre, allorquando la

Stazione di Roccalumera (ME) e la Compagnia Carabinieri di Taormina avevano ricevuto delle segnalazioni relative ad alcuni movimenti sospetti a Sant'Alessio Siculo (ME), presso il campo base asservito ai cantieri per i lavori del raddoppio ferroviario, dal quale era stata notata uscire un'autovettura il cui assetto induceva a ipotizzare il trasporto di un carico particolarmente pesante. Pertanto, i militari si sono messi alla ricerca dell'autovettura in questione e l'hanno individuata parcheggiata lungo una pubblica via di Alì Terme, poco distante dal cantiere del raddoppio ferroviario, ove erano presenti anche altre due autovetture che apparivano ugualmente molto cariche. Gli accertamenti immediatamente effettuati dai militari hanno infatti consentito di identificare i proprietari dei mezzi, che sono stati così sottoposti a una perquisizione personale e veicolare d'iniziativa: nella circostanza, i Carabinieri hanno appurato che a bordo delle tre autovetture erano state caricate complessivamente 30 taniche di diverse dimensioni, contenenti circa 700 litri di gasolio. Ciò posto, in ragione delle predette circostanze di tempo e di luogo, non potendo escludere che il predetto carburante potesse essere stato precedentemente trafugato, anche presso il citato cantiere, i tre soggetti sono stati deferiti in stato di libertà, mentre il materiale rinvenuto è stato sequestrato per essere sottoposto a ulteriori accertamenti finalizzati a risalire alla sua provenienza.

Catania, nasconde la droga nel tubo dell'acqua piovana.

Arrestato

Nell’ambito dei servizi predisposti dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania per la prevenzione e il contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, i militari del Nucleo Operativo della Compagnia di Catania Fontanarossa hanno arrestato in flagranza un 22enne residente a Catania, già noto alle Forze dell’Ordine, ritenuto responsabile, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’attività è stata condotta nel quartiere San Giovanni Galermo, dove i Carabinieri hanno sviluppato una mirata attività di osservazione, concentrando l’attenzione sugli spostamenti del giovane, sospettato di svolgere attività illecite, che spesso si spostava dalla sua abitazione verso via Capo Passero, per poi fare rientro “alla base”. Al momento opportuno, dunque, gli investigatori hanno deciso di bloccarlo mentre stava rientrando a casa, scoprendo che aveva con sé 85 grammi di marijuana, 14 grammi di cocaina e 3 grammi di crack, oltre a una ricetrasmittente. L’attività dei Carabinieri non si è tuttavia fermata alla perquisizione personale ma le ricerche sono state estese anche alle aree circostanti, fino a raggiungere il punto in cui spesso era stato scorto, in via Capo Passero. Qui, all’interno di un tubo destinato allo scarico dell’acqua piovana, è stata scovata altra droga: il nascondiglio custodiva complessivamente 35 grammi di marijuana, 35 grammi di cocaina e 19 grammi di crack, anche questi sottoposti a sequestro come quelli trovati nel marsupio del pusher. Complessivamente, quindi, l’intervento ha consentito di sottrarre alla disponibilità dello spaccio quasi 200 grammi di sostanze stupefacenti. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 22enne è stato arrestato e, su disposizione dell’Autorità Giudiziaria, associato presso la Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza.

Aci Catena, chiuso panificio privo di condizioni igienico sanitarie

Nell’ambito dei controlli volti a tutelare la salute dei consumatori, i Carabinieri della Stazione di Acireale ed Aci Catena, in collaborazione con i colleghi specializzati del Nucleo Anti Sofisticazione NAS e del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Catania, nonché, personale del Servizio Igiene dell’ASP e dell’Enel Distribuzione, hanno eseguito un’attività ispettiva presso diverse attività commerciali della zona. Nella circostanza, al termine dell’ispezione, effettuata presso una trattoria di Acireale, sono emerse carenze igienico-sanitarie quali sporco pregresso in maniera diffusa in tutti i locali e all’interno dei frigoriferi e congelatori, nonché, sulle cappe di aspirazione. Il titolare, un 47enne residente ad Acireale, è stato anche sanzionato per avere omesso l’informazione obbligatoria sugli alimenti e la mancata attuazione delle procedure di autocontrollo previste dal sistema HACCP. La mancata applicazione di queste procedure compromette la capacità di monitorare e controllare i punti critici durante i processi di preparazione e somministrazione degli alimenti. Questi protocolli, imposti dalla legge, servono infatti a prevenire rischi, come contaminazioni o conservazione impropria dei cibi, e rappresentano una garanzia essenziale per la sicurezza dei consumatori. Il 47enne è stato sanzionato amministrativamente per un importo totale di 13.000 euro. Per un panificio di Aci Catena, gestito da un 65enne del posto, è stata riscontrata l’assoluta carenza di condizioni igienico sanitarie in tutti i locali ispezionati. Per tale motivo è stata disposta l’immediata chiusura dell’attività

dall’Autorità competente, Servizio Igiene dell’ASP di Acireale. Il 65enne ha anche omesso l’applicazione delle procedure di autocontrollo HACCP e l’aggiornamento della planimetria dei locali per il quale sono in corso accertamenti da parte degli uffici competenti. I Carabinieri hanno sottoposto a sequestro circa 200 kg di farina aperti e prodotti panificati, verosimilmente contaminati, che sono stati immediatamente distrutti.Il titolare è stato sanzionato amministrativamente per un importo complessivo di 5.000 euro. Analoghi controlli, effettuati per una pescheria gestita da un 34enne del posto, non hanno fatto emergere criticità.

Randazzo (CT), ovini liberi su un terreno privato, denunciato 26enne per pascolo abusivo

Un gregge lasciato libero di pascolare all’interno di un terreno privato ha fatto scattare l’intervento dei Carabinieri della Stazione di Randazzo, che, al termine degli accertamenti, hanno denunciato all’Autorità Giudiziaria un 26enne, proprietario degli animali, per introduzione di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L’intervento è scattato a seguito della denuncia contro ignoti presentata dal proprietario del terreno, preoccupato perché gli animali, lasciati senza controllo, avrebbero potuto danneggiare germogli e piante e anche le strutture presenti nel fondo agricolo, oltre a disperdere sul terreno i loro escrementi. I Carabinieri della Stazione di

Randazzo, dunque, con il supporto dei veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, hanno quindi effettuato un sopralluogo, verificando direttamente la presenza del gregge nel terreno e avviando gli accertamenti per ricostruire la provenienza degli animali e risalire al loro proprietario. In particolare, grazie alla lettura degli auricolari apposti sulle orecchie degli animali, i Carabinieri hanno verificato che quel gregge apparteneva al 26enne; nel frattempo, i veterinari dell'ASP hanno svolto verifiche anche sullo stato di salute degli ovini e, al termine delle verifiche, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, il giovane imprenditore agricolo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Notte shock a Sortino, doppio assalto al bancomat: commando in azione, strada sbarrata con una bisarca

Doppio assalto a bancomat nella notte a Sortino.

Torna la paura nel centro della zona montana. Secondo i primi elementi che trapelano un commando di almeno 12 persone, con tre auto sarebbe entrato in azione, utilizzando anche una bisarca per sbarrare il passaggio.

Non è la prima volta che bande di criminali prendono di mira il centro guidato dal sindaco, Vincenzo Parlato. Lo scorso gennaio si era verificato un episodio analogo, che tuttavia

non era stato portato a compimento. In quell'occasione un ordigno era stato piazzato davanti alla Monte dei Paschi di Siena.

I malviventi sono riusciti nel loro intento nella notte, presumibilmente intorno alle 3.30. Sono riusciti ad asportare, non solo quel bancomat ma anche quello della vicina Banca Agricola Popolare di Ragusa.Le prime notizie trapelate parlano di una banda di almeno 12 persone, con tre auto, una bisarca, con cui hanno sbarrato l'ingresso al centro storico e con cui hanno trasportato un escavatore che avrebbero poi utilizzato per sradicare gli sportelli bancomat delle due banche. I carabinieri hanno avviato le indagini del caso e starebbero analizzando le immagini catturate dai sistemi di videosorveglianza degli istituti bancari e della zona.

Il sindaco, Vincenzo Parlato esprime tutta la propria amarezza, non solo per il senso di "impotenza che si avverte e per la preoccupazione legittima dei cittadini ma anche per i disagi a cui adesso andranno incontro, venendo meno due servizi essenziali. Tenteremo di individuare soluzioni tampone alternative".

Intanto il primo cittadino di Buccheri, Alessandro Caiazzo si dice "vicino alla comunità ed alle Istituzioni di Sortino per quanto accaduto, consapevoli che queste azioni criminali, condotte certamente da professionisti, oltre ad arrecare un danno diretto agli istituti bancari, compromettono la serenità di tutta la comunità ma anche la garanzia che determinati servizi tornino ad essere erogati. Oltre il danno la beffa.
Certo è che gli istituti bancari, a quanto pare, non riescono a mettere in campo strumenti di difesa adeguata; si pensi al sistema che macchia le banconote in caso di attacco ai bancomat che viene utilizzato da Poste Italiane".